

Si è concluso con queste elezioni, un lungo periodo iniziato nel 2005 quando un gruppo di architetti al tempo “giovani” ha preso in mano le redini della conduzione dell’Ordine compiendo un’operazione, a suo modo rivoluzionaria, di apertura verso gli iscritti e verso la società civile che non si era manifestata prima. E’ attraverso questa totale apertura che ciascuno di noi ha iniziato ad avvicinarsi a questa Istituzione, fino ad allora piuttosto chiusa e lontana da tutto e da tutti, consentendo a chiunque di portare avanti, insieme ad altri appassionati colleghi, temi importanti per la nostra bellissima professione.

Quello che abbiamo fatto in questi anni è stato il seguire, ampliandola, la strada tracciata nel 2005; questo ha consentito all’Ordine di avere una propria e riconoscibile identità nel panorama metropolitano, facendo conoscere le motivazioni e le visioni che sono state alla base delle nostre azioni, perchè questa Istituzione è parte attiva e propositiva della vita delle nostre comunità locali.

Non è facile, e forse non ci siamo riusciti pienamente, cambiare il paradigma che vede nell’Ordine un’associazione di categoria, o un sindacato, o una corporazione che sviluppa le proprie azioni unicamente in favore dei propri iscritti. Molte delle nostre energie sono state indirizzate proprio a favorire questo cambio di percezione ed in questo senso bisogna leggere la pubblicazione per 5 edizioni del Bilancio Sociale che ci racconta in modo quasi calvinista, o la partecipazione al Giorno della Memoria di quest’anno con la produzione del documentario “Lettere dall’Archivio”.

Altro tema importante è stato quello della promozione della cultura architettonica, della figura e del lavoro dell’Architetto attraverso moltissimi eventi, sempre aperti alla Città, diversi per tipologia e frequentazioni: dalle ciclovisite alle mostre nei musei di Genus Bononiae, dai convegni, dai piccoli talk, alle mostre itineranti del circuito delle Librerie Coop, fino al cinema all’aperto alle Serre dei Giardini Margherita, abbiamo cercato di coinvolgere pubblici eterogenei, principalmente di non addetti ai lavori, per far crescere la consapevolezza dell’importanza dell’architettura nella vita di ciascuna persona.

Infine il tema dei Concorsi intesi non come una improbabile riserva per gli architetti, ma come un’opportunità per le Comunità locali di ottenere progetti di grande qualità per la trasformazione dello spazio urbano e del paesaggio, perseguendo l’interesse pubblico, ed anche qui la sensibilizzazione verso i temi dell’architettura, e favorendo al tempo stesso un approccio etico e democratico da parte delle P.A. al tema delle trasformazioni dello spazio urbano e del paesaggio. Per dare un aiuto alle Amministrazioni ed ai privati interessati, abbiamo messo a punto la Piattaforma Concorsi, primi in Italia, per l’organizzazione e la gestione di questa procedura in modo telematico. Sono passati 10 anni dal primo Concorso e ad oggi abbiamo ospitato più di 40 Concorsi tra Progettazione ed Idee, spaziando da Aosta a Catania, da Trieste a Cagliari. Forse quello che ci ha dato maggiori soddisfazioni per tutti gli effetti positivi che ha indotto, è stato quello del 2015 per il Memoriale della Shoà di Bologna, vinto da 5 giovani poco più che trentenni che hanno avuto diversi

riconoscimenti internazionali. Oggi il Memoriale è uno spazio vivo che ospita e racconta in modo non retorico il dramma delle deportazioni naziste; un luogo adottato dagli skaters, di cui Bologna può fregiarsi. Avremmo voluto e forse anche potuto fare molto di più specialmente a Bologna, ma la disponibilità da parte del Comune è stata molto limitata, discontinua e in alcuni casi totalmente assente. Disponibilità invece che è stata colta dal MAXXI di Roma con il quale abbiamo stipulato un accordo di collaborazione pluriennale che si è concretizzato nel Concorso per il Centro visitatori del Campo Fossoli e che ci ha portati a partecipare ad un'iniziativa, finanziata dal MIBAC, denominata Città Come Cultura il cui evento di chiusura è previsto nella sede del MAXXI all'Aquila in luglio.

Le politiche per la professione sono state una costante dell'attività dell'Ordine: intese a creare le migliori condizioni per consentire agli architetti di svolgere il lavoro al meglio delle loro possibilità, tuttavia gli effetti sono stati limitati anche a causa delle tre crisi economiche del 2008, del 2012 e l'ultima legata alla pandemia, ed il quadro normativo sempre più complesso nonostante si sbandierasse ogni volta la parola "semplificazione" che è stata unicamente a senso unico in favore della P.A. L'effetto delle normative ha spostato sempre più l'obiettivo dal fare architettura di qualità, a vantaggio delle Comunità e dell'Ambiente prima ancora dei dei Committenti, al portare a casa un risultato qualunque esso sia, rendendo poco distinguibile la preparazione, le capacità e le prerogative degli architetti rispetto alle altre professioni tecniche. Abbiamo comunque sempre cercato in tutte le occasioni possibili di dare il nostro contributo, squisitamente tecnico nella formazione dei dispositivi normativi regionali e comunali.

Analoghi contributi sono stati portati a livello nazionale nell'ambito della Conferenza degli Ordini e regionale della Federazione degli Architetti dell'Emilia-Romagna, rendendo il nostro Ordine un riferimento per tanti altri, nonostante le nostre piccole dimensioni.

In questi anni l'Ordine si è trasformato molto in funzione delle necessità degli iscritti, cercando di fornire loro i servizi necessari sempre più qualificati, mettendo a disposizione sia il personale di segreteria sia le Commissioni, aperte e su base volontaria, che sono state il vero motore dell'Istituzione.

Resta ancora molto da fare sia sul piano dei rapporti all'esterno, che su quello dei rapporti con gli iscritti, specialmente nei confronti dei più giovani. Contiamo però che i principi che tutti i Consiglieri che si sono succeduti in questi anni hanno osservato, abbiano determinato una sorta di DNA dell'Ordine, e chiunque avrà l'onore, ma anche l'onere, della sua conduzione proseguirà nel percorso tracciato.

Ora è il momento dei saluti e dei ringraziamenti: prima di tutto l'Istituzione, l'Ordine, che ho cercato di servire al meglio delle mie possibilità in questi dodici anni, che mi ha dato l'opportunità di essere la persona che sono oggi, di intrattenere rapporti con altre Istituzioni e persone interessanti con le quali



abbiamo costruito percorsi comuni che ci hanno arricchiti, contribuendo a definire meglio l'Ordine all'interno della Comunità metropolitana.

Ringraziamenti non banali o di circostanza li voglio fare al personale di Segreteria, Gaia e Silvia, che ci hanno seguiti ed assecondati, con dedizione ed impegno, collaborando attivamente anche quando sembrava che quello che stavamo facendo esulava dalle normali attività, mettendosi in gioco e cogliendo ogni occasione per crescere professionalmente.

In ultimo tutti i Consiglieri che si sono succeduti in questi anni, che per brevità non starò qui ad elencare, ed agli iscritti che ho avuto modo di incontrare: persone che a vario titolo vivono questa bellissima, ma a volte difficilissima, professione con il giusto spirito di servizio, seguendo i veri valori, con la voglia di portare a soluzione le tante problematiche legate al lavoro, alla considerazione ed al ruolo nella società civile dell'architetto. Da tutti ho preso qualcosa, ed a tutti spero di aver donato qualcosa di me. A loro un grande ringraziamento: averli avuti vicini è stato un immenso privilegio.

Infine gli auguri, sinceri e convinti al nuovo Consiglio, che si insedierà a giorni, e che, sono sicuro, saprà portare il testimone di quelli precedenti e giungere a risultati ancora migliori: la montagna non è ancora del tutto scalata, **ma già qui il cielo è molto più blu!**

Amideo J.

